

Nell'Idv raccolta di firme contro Di Pietro

Pardi: "Elettori disorientati". L'ira del Pd: "Ha fatto un favore al premier"

"Ora che il berlusconismo sta finendo dobbiamo costruire il futuro": ha liquidato così l'episodio il capogruppo Massimo Donadi

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Caro Tonino, stai sbagliando...». La "fase due" del dipietrismo, quella moderata - cominciata con l'offensiva contro il Pd e le sue incertezze, e con il colloquio con Berlusconi - crea problemi a Di Pietro anche nel partito. Pancho Pardi, senatore dipietrista, leader dei Girotondi, ha perciò deciso di aprire la discussione interna. Ha preparato una lettera che invierà oggi ai colleghi del gruppo parlamentare sia di Camera che di Senato e all'esecutivo di Idv. «Aspetto di vedere chi la sottoscriverà - afferma - quanti cioè la pensano come me». Il pensiero di Pardi è che «la svolta disorienta il nostro elettorato, rischiamo una distorsione della nostra linea». L'antiberlusconismo - ragiona - non è un abito che si mette e si toglie, non è una ideologia, ma la consapevolezza che «Berlusconi ha incrinato la nostra democrazia e l'ha mandata fuori dai cardini». I "coup de théâtre" di Tonino — così li definisce — non gli piacciono. «Oltretutto lo spazio moderato misembra già molto affollato con Casini, l'Api di Rutelli, tutto il Terzo Polo». Una resa dei conti potrebbe aprirsi quindi in Idv, nonostante Massimo Donadi, capogruppo a Montecitorio, neghi imbarazzi e circoscriva i malumori: «Semplicemente ora che il berlusconismo sta finendo, dobbiamo costruire il futuro».

Su Di Pietro cala il gelo del Pd. Bersani lo liquida: «Con Di Pietro lavoriamo insieme da un anno su un progetto di alternativa, da dieci giorni ci siamo accordati con i partiti del centrosinistra per un confronto su questioni programma e lui lo sa... problemi zero, a meno che non ci siano altri problemi, che non capisco quali possano essere», butta lì. Ma i tempi per costruire l'alternativa «lasciateli decidere a noi», stoppa. E se Di

Pietro si candida, come ha detto, alle primarie del centrosinistra per la premiership e poi Bersani si trova due sfidanti, il leader dell'Idv appunto e quello di Sel, Vendola? «E che ne so!», taglia corto.

I Democratici provano a snobbarlo, ma il "convitato Di Pietro" è lì, presente, nella direzione di ieri, dedicata a partito, primarie e legge elettorale. Pippo Civati per dire, del gruppo dei "rottamatori", nel foglietto del suo intervento si è segnato una battuta: «Vorrei invitare Bersani con Di Pietro e Vendola al nostro campeggio ad Albinea, così si parlano magari con calma». Se la scorda («Ero tutto preso a ragionare di primarie») e allora post discorso dal palco, ci scherza su con Bersani e Bindi. Enrico Letta, il vice segretario, attacca duramente il leader Idv: «Dare ossigeno ora a Berlusconi vuol dire volere male a questo paese». Vannino Chiti invita a non darsi troppa pena: «Conosco Di Pietro da quando eravamo entrambi ministri del governo Prodi e sono abituato ai suoi cambiamenti repentini e frequenti». Marco Follini, che non ha mai apprezzato Di Pietro — "l'inquisitore", afferma che se proprio deve esprimere un'opinione, pur non essendo «com'è noto», un fan di Di Pietro, nota tuttavia che «lui passa da un eccesso all'altro e se proprio devo scegliere, preferisco gli eccessi di prudenza di oggi agli eccessi di prima». Stefano Fassina, il responsabile economico dei Democratici, si limita a un «proprio non lo capisco». Franco Marini scrolla la testa: «Non capisco tutta questa animosità di Di Pietro verso di noi». E Rosy Bindi a *Repubblica-tv*: «Tonino deve avere avuto un'amnesia, perché il confronto c'è e lui è benvenuto al tavolo dell'alternativa. Non lo guardo con sospetto, non credo farà la stampella di Berlusconi».

In direzione il Pd discute di

partito aperto, che userà il web per aprire dibattiti e preparare la Conferenza d'autunno. Nessuno tocca più le primarie («Metterle in sicurezza per legge»), addirittura c'è chi le vorrebbe anche per i parlamentari. Come Letta, nel caso in cui rimanesse l'attuale legge elettorale. Che va cambiata, insiste Parisi: «Il tempo stringe, Bersani decida, si torni al Mattarella». Meta chiosa: «Primarie sono caposaldo del partito». Tonini invita a prendere l'iniziativa della legge sulle primarie.

